

La nonviolenza, stile di vita

Abbiamo ricevuto, qualche giorno fa, il Messaggio di Papa Francesco per la 50ª Giornata della Pace (1º gennaio 2017).

Il titolo “La nonviolenza: stile di una politica per la pace” riassume efficacemente il contenuto del testo in cui il Papa ha voluto rimarcare che in un mondo “frantumato”, preda di “una terribile guerra mondiale a pezzi” portata avanti dai “signori della guerra”, la nonviolenza per i cristiani non è un optional, ma l’unica “cura”, come ci ha insegnato Gesù.

“In questa occasione”, scrive Francesco, “desidero soffermarmi sulla nonviolenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell’ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme”.

Gli esempi da seguire, indica Francesco, sono prima di tutto declinati al femminile, laddove le donne sono testimoni preziose di “nonviolenza attiva”: come madre Teresa, “icona dei nostri tempi”, e Leymah Gbowee, attivista liberiana che ha portato agli accordi di pace del 2003.

Nel suo appello, il Papa cita il primo Messaggio per la Giornata mondiale della pace, in cui il beato Paolo VI – sulla scia di San Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris* – usò “parole inequivocabili” per rivolgersi “a tutti i popoli, non solo ai cattolici” ed affermare che “la pace è l’unica e vera linea dell’umano progresso, non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile”.

Nello stesso spirito Francesco cita Benedetto XVI, per ribadire, con le parole del suo predecessore, che “il Vangelo dell’amate i vostri nemici” è “la magna charta della nonviolenza cristiana”.

Ma non dimentica le altre confessioni, sottolineando che “Nessuna religione è terrorista” e che “Mai il nome di Dio può giustificare la violenza” perché “Solo la pace è santa, non la guerra!”. Ma dove si coltivano i semi della pace e della nonviolenza?

In famiglia, dice il Papa, e ricorda l’*“Amoris Laetitia”* per ribadire che “le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all’intera famiglia umana”.

Infine, il richiamo al “Discorso della montagna”, che è “*anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo*”.

“Operare” con lo stile delle Beatitudini “significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l’amicizia sociale”.

Quante persone incontro tutti i giorni che si dicono buone, oneste e felici, non sono poi disposte al primo passo della non violenza che è il perdono.